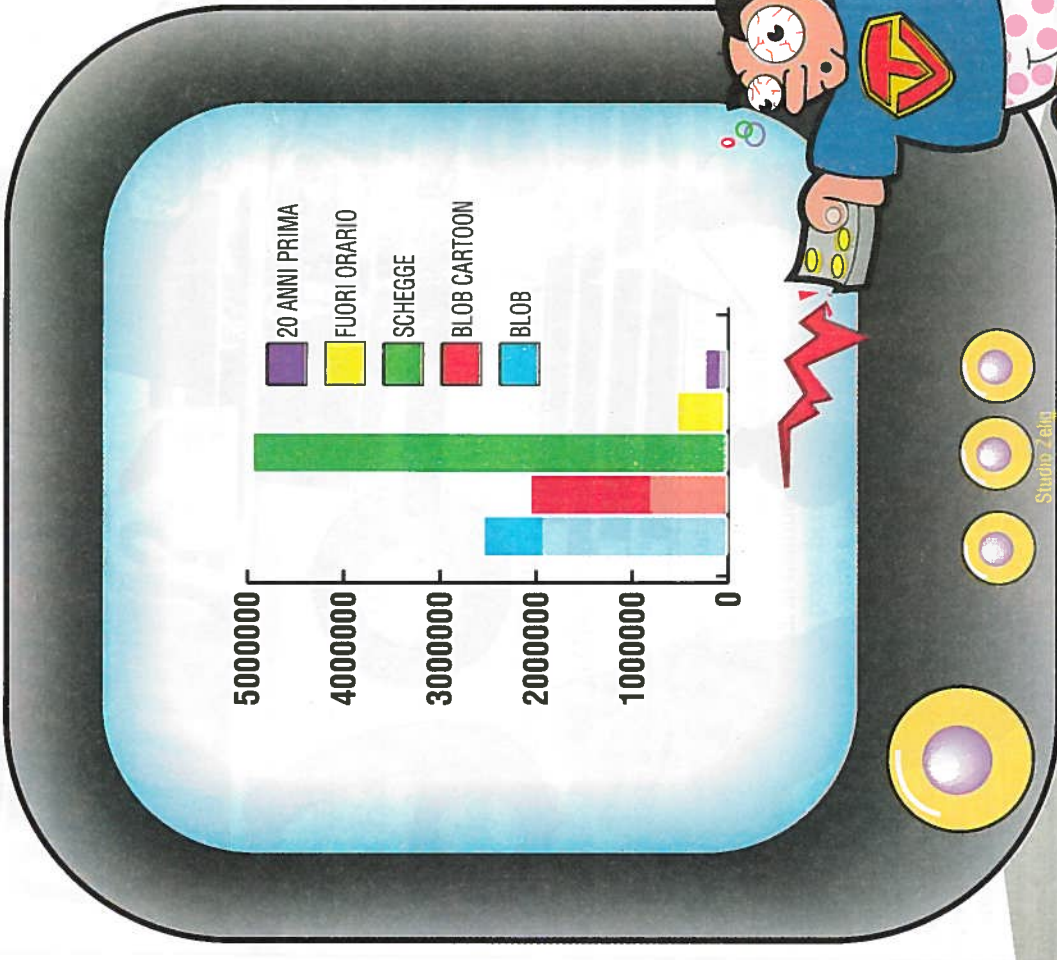


«Da' un'occhiata alla tivvù e ritelefonami se c'è qualcosa da blobbare»

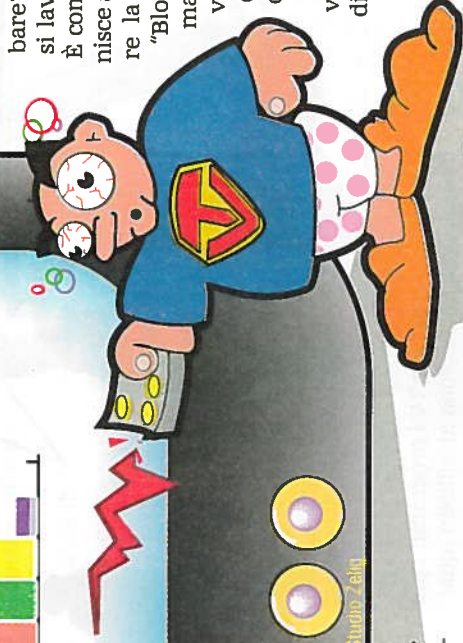


tre proposte. «Quelle 60 ore — dice Peter Freeman — sono una scelta tra i programmi dei tre canali Rai, i tre Fininvest, Tmc, Odeon Tv, Italia 7, Videomusic, Antenne 2, Quarta Rete e Telepace. Ti può capitare di tutto, ci affidiamo a Papo. Ma se quella sera mi tocca Lubrano non è detto che io non faccia un po' di zapping col telecomando».

In tutto, i due di turno vedono grosso modo una ventina di ore di tv. «Spesso, se il tempo non basta (e non basta mai) — dice la Loppi — si telefona a uno o più colleghi che non sono di turno, i "satelliti": "Mi dai un'occhiata a Ok il prezzo è giusto e mi ritelefonami se ci trovi qualcosa da blob-

MILIONI DI SCHEGGE

Di tutta la produzione che sta sotto il marchio «Schegge» è proprio Schegge la trasmissione che — in alcune circostanze particolari (speciali su Carra, Baudo, Benigni) —, raggiunge le punte massime di ascolto, con quasi cinque milioni di spettatori. Ma, a causa della sua collocazione talvolta in fasce orarie di scarsa audience, è anche quella che tocca il minimo di 12.000 spettatori. Da quattro mesi Blob non scende mai sotto il 1.900.000 spettatori, con punte che arrivano a 2 milioni e mezzo. Blob cartoon (cartoni animati) oscilla tra gli 800.000 spettatori e i 2 milioni.



SCHEDA/FUORI ORARIO

NOTTI D'AMORE E DI COSE MAI VISTE

Spettatore, mandati che cos'è. Che cos'è questa musica ritmata e robusta, sulla quale si arrampica una voce in metamorfosi, melodiosa prima, compatta poi. Che cos'è questa immagine in bianco e nero — spezzone di una vecchia pellicola —, occhi spiritati di un uomo che nuota sott'acqua. E domandati perché. Perché il presentatore, ora, primissimo piano su uno sfondo scuro, lui che almeno è una faccia già vista da qualche parte, ha un'aria tanto strana, così poco convincente. Parla, parla del film inedito che tra poco andrà in onda, ma qualcosa non funziona. Un brivido, uno spiraglio di non-senso: le sue labbra non si muovono in sincronia con il suono delle parole. E mentre chi guarda si perde nel tentativo di rimettere insieme nella propria testa questo simulacro d'uomo scisso in due, che pure prosegue

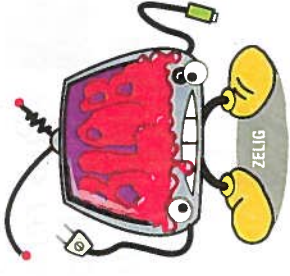
bare? Il giorno dopo in montaggio si lavora duro, a ritmi adrenalinici. È come stare in un quotidiano. Si finisce appena in tempo per consegnare la videocassetta nelle mani del "Blob-corriere", un ragazzo che in macchinina la porterà di corsa in via Teulada. Giusto giusto perché vada in trasmissione alle otto».

«Per me fare Blob è come scrivere un articolo di giornale — dice Freeman, che lavora al Manifesto —: lo spettatore deve essere colpito dalle immagini, belle o brutte che siano».

«Io prediliggo un taglio pubblicitario — dice la Loppi —: vorrei morbidamente portare chi guarda a fissarsi sul ridicolo che infesta la tv». «Quando rivedo il "mio" Blob — dice Giusti —, scopro di essermi ispirato ai cartoni animati degli anni Trenta e Quaranta, specialmente quelli di Tex Aveny, una gag dentro l'altra, come nelle scatole cinegi. E poi, le commedie di Blake Edwards, naturalmente. E l'inarrivabile Jerry Lewis». Ogni Blob è irripetibile: ogni autore ci mette qualcosa di proprio, marchio a suo modo questo virus. «Una volta è ve-

segue a pag. 12

Rivivono strip-tease, speaker imbalsamati e immagini terribili di guerra



giovani) dal quale Ghezzi e soci (sei persone in tutto; «nell'89 abbiamo cominciato in due-tre») prendono dedizione e concentrazione. «Perché — come dice Ghezzi — Fuori orario è per me il luogo dell'amore» cioè del cinema come primo e tutt'ora grande (anche se non unico) amore. E per chi si mette a vederlo, a notte fonda, con le sue proposte a sorpresa di film inediti in Italia, pescati tra le cinematografie di tutto il mondo, Fuori orario è un luogo da amare, a costo di rimanere irretiti nel gioco di sottili manipolazioni, ammiccamenti e deplaggi imbastito dai curatori.

«Ci interessa — dice Ghezzi — che chi guarda subisca una fascinazione. Da sei mesi mandiamo in onda frammenti più o meno irriconoscibili di film di Rossellini. Lo scopriranno, l'hanno scoperto? L'importante è che la trasmissione sia il ciclico ritorno delle cose amate». Amato è Rossellini, amato è «Tetsuo», tellurico film giapponese, metamorfosi fantascientifica di corpi dalla carne in metallo, man-

dato già tre volte, amati sono i tre film che scorrono in sovrimpressioni, in un gioco di vedo-non vedo, scomparse e agnizioni.

Dall'ottobre scorso Fuori orario ha fatto il grande salto: da settimanale, in coda a Samarcanda, è diventato quotidiano. Ma quelli che contano soprattutto sono gli amori che tornano, anche se a modo loro: «Il tè nel deserto» di Bertolucci, o «La casa del sorriso» di Ferreri, integrati ma passati in un minuto e mezzo. Perché nella televisione, che è eterna, il senso del tempo va ridefinito. E poi «because the night belongs to lovers» «la notte appartiene a chi ama» come canta Patty Smith. E la notte degli amanti di Fuori orario, si sa, è infinita.

Cast: Enrico Ghezzi (autore), Letizia Gambino, Ciro Giorgini, Sergio Grmek Germani, Marco Melani, Roberto Turigliatto.

Inizio trasmissioni: 2 novembre 1989.

Spettatori: da 40.000 a 500.000.

SCHEDA/SCHEGGE

ARCHIVIO: LA GRANDE MADRE

Quella sera del dicembre '87 uno spettatore, fra l'annoiato e il curioso, manipola come può il flusso continuo di immagini della Tv, taglia e incolla, telecomando alla mano. Impone, i suoi ritmi a ciò che passa in quello specchio deformante della realtà e della finzione che è la televisione. Clic. celebri «Dadaurpa». Non solo un turfo nel passato. Impossibile non sorridere all'effetto che provoca il «Dadaurpa» messo quasi in bocca al compitissimo signore che una frazione di secondo prima, sull'altro canale, spiegava le ragioni del governo. Non solo documenti, nei quali rivivono soubrette castigate, speaker imbalsamati, o le immagini terribili del terremoto nel Belice. Ma un lavoro sulla percezione del tempo, sullo stravolgimento e sullo straniamento della memoria. «Un tapis-roulant sul quale muoversi — come dice Enrico Ghezzi — dentro il tempo e la televisione».

Non era ancora Blob, era la madre di Blob. Schegge. Qualcosa che doveva servire da sutura, da cicatrizzante fra una trasmissione e l'altra, inserendo il ripescando materiale d'archivio a sua volta incollato insieme. Un collante che doveva incu-

nearsi nell'infinito flusso di immagini di quell'unico programma ininterrotto che è la televisione. Poco dopo a Schegge o per meglio dire dentro «Schegge», che si apprestava a diventare un marchio di fabbrica, si aggiunge Venti anni dopo. È il gennaio 1988. Si produce la prima superfezazione di quel «liquido mortale» che, partendo dalla prima trasmissione di Schegge, avrebbe poi infettato tutto il teleschermo. Con Venti anni prima si riporta alla luce, dalle catacombe degli archivi Rai, un'enorme quantità di materiale. Catalogata e rimontata la si ripropone sui televisori: una lettura parallela di ciò che accadeva vent'anni prima quello stesso giorno.

Oggi in una settimana tipo di programmazione di Rai 3 ci sono cinque Schegge, con una durata che può andare dai 5 ai 40 minuti, da inserire nei vuoti che di volta in volta si aprono nel palinsesto. La parte di «Schegge» che va sotto il nome di Venti anni prima ha nel frattempo abbandonato il suo posto dopo il tg3 delle 19, ed ora va in onda normalmente il sabato mattina fra le 11 e le 12; oppure in altri spazi che si liberano la domenica. Da tre settimane poi Venti anni prima ha trovato un nuovo contenitore in Fuori orario del lunedì (vedi scheda). Si tratta di puntate monografiche a tema, come quella sul Milan di Nerro Rocco o quella intitolata «Da Piazza Fontana al Processo di Catanzaro». Lunedì 17 andrà in onda una serie di ser-

Cast (Schegge produzione): Simona Bonaluti, Sara Cipriani, Giulia Croce, Peter Freeman, Letizia Gambino, Enrico Ghezzi, Ciro Giorgini, Marco Giusti, Sergio Grmek Germani, Natalia Loppi, Paolo Luciani (Venti anni prima), Vittorio Manigrasso, Marco Melani, Paolo Papo, Alberto Piccinini, Filippo Porcelli (responsabile Schegge trasmissione), Lino Sorilli, Fulvio Toffoli (Venti anni prima), Valentina Tori, Roberto Turigliatto, Susanna Vallorani.

Inizio trasmissioni: Schegge, dicembre 1987; Venti anni prima, gennaio 1988.

Spettatori: Schegge, da 12.000 a 4.900.000; Venti anni prima, da 70.000 a 200.000.